FV

AI

FATTA

Seret

Recit. *Visa il di xiiij.*

IIII.

IN LINGVA FIORENTINA.

IN FIORENZA

Nella Stamperia de' Giunti.

M D LXXIIII.

ALLA SERENISS. REGINA GIOVANNA D'AVSTRIA

Gran Ducheſſa di To[scana]

Signora, & Padrona ſ[ua].

VANDÓ io preſentai a nome di M. Pietro Angeli à V. Altezza Sereniſs. l'Oratione fatta da lui in Latino in lode del Sereniſſimo primo Gran Duca di Toſcana di felice memoria, per l'eſſequie fatte nella Città di Piſa, ella deſideroſamente l'accettò, affermandomi che l'hauria letta molto piu volontieri nella [illegible] Fiorentina fauella; Laonde io ne diedi ſubito il carico a perſona ſcientiata, & del vulgare idioma molto oſſeruante; Eccola adunque di eſſo riueſtita a Voſtra Altezza Sereniſs. dedicata dall'autore, che deſidera di ſpendere in ſeruitio di lei ogni ſuo ſa

pere, con il quale io ad essa inchinandomi gli prego da Dio ogni maggiore felicità, desiderata li parimente da tutte le belle prouincie di Toscana; Di Fiorenza alli 24. di Giugno 1574.

D. V. A. Serenis.

deuotiss. seruitore

Lodouico Martelli.

ORATIONE FVNERALE
DI M. PIETRO ANGELIO da Barga.

FATTA IN PISA NELLE ESSEQVIE DI COSIMO de MEDICI Gran Duca di Toscana.

E quanta mestitia, & doglia veggo esser in voi per l'acerbißima morte del Gran Duca di Toscana COSMO de MEDICI, tanta fusse in me efficacia, facultà, & copia di dire; non dubiterei punto Mag. Cittadini, di douer all'espettatione & desiderio di tutti voi a pieno sodisfare, Onde parrebbe che quei che m'hanno imposto hoggi tanto carico, come a persona forse alquanto nel dire essercitata, ma però per così gran perdita grauemente afflitta, & abbattuta l'hauessero prudentemente fatto, perche certo io mi porterei in modo, che ogni vno confesserebbe ne a voi eßer potuto accader cagione alcuna piu giusta di piagnere, ne ad alcuno materia di parlare piu copiosa hauersi potuto offerire: Ma hora essendo per si fatta amaritudine diuenuto l'intelletto, & l'ingegno mio debile inuero da perse, & non corrispondente al la voluntà piu tardo, & piu languido, & vedend'io il cordoglio vostro esser tale, che niuno benche eloquentiß. Oratore potrebbe con alcuna copia di parole pareggiarlo, o aggiugnerlo, niuna speranza al tutto mi resta di douere in trattando que

sta

sta materia riuscire tale, quale non solo voi aspettate, ma ancora la cosa stessa ricerca. Percioche chi è quegli mai così esperto nel dire, il quale possa, non dirò nel commune pianto di tutta la Toscana, ma nelle priuate lachrime sue, & de suoi Cittadini, esser eloquente, che non debba ancora di stupore, et di crudeltà insieme esser notato, & non paia dal commune senso di tutti gli huomini lontanissimo? Che chi veramente, & di cuore si duole, non può ben coprire il suo dolore, o se pure per vna qualche occasione lo cuopre, l'animo però nel dispiacer inuolto, mentre che quasi contrasta con l'asprezza, et grandezza dell'affanno, niuna cosa egregia trattare, niuna lodeuole intraprendere, niuna molto degna di lode, & commendatione suole mandare ad essecutione. Dalle quali molestie, & difficultà trouandomi io attorniato, & oppresso, non mi prometterò gia prestantissimi Cittadini, che questa mia oratione sia per hauer tal efficacia, che voi dobbiate riceuerne qualche conforto per liberare gli animi vostri dal graue dolor, che li preme. Ne percio conseguire, vi farò molta instantia, che con benigna attentione mi ascoltiate, gia che veggio che per vostra gran cortesia spontaneamẽte lo fate piu che volentieri: Ma piu tosto discorrerò breuemente quelle cose, per le quali stimo essere ragioneuole che il grauissimo, et quasi inconsolabile dolor nostro preso per la morte di esso Serenis. Gran Duca, meriti non solo scusa; ma ancora dalle altre genti che l'intenderanno spontanea lode, & commendatione per esserci noi a quello dati, quanto per noi si è potuto. Ne tratterò però questa materia in modo ch'io habbia a esporui tutte le belle, et virtuose sue attioni, che essendo quasi infinite hãno

bisogno dalli Historici piu tosto col disteso scriuere, che dalli Oratori col breue dire d'essere trattate. Fra li molti dunque Illustri, & gloriosi fatti, che per memoria di tant'huomo, mi si rappresentano da essere con honore & marauiglia commemorati, farò scelta di quelli, li quali in questo breuissimo spatio di tempo, si potranno assai distesamente raccontare, & nõ parranno esser dal nostro proposito gran fatto lontani. Io non posso far di non marauigliarmi grandemente Ascoltanti della sapientia delli antichi Poeti, li quali visto tal hora alcuni peruenire a qualche incredibile eccellentia di virtù, non huomini, ma Heroi li chiamauano, perche per vna certa quasi similitudine di natura, & parentela approssimandosi essi alli Dij si credeua ancora che dalli stessi Dij, benche fabulosamente, non però senza qualche misterio, nati fossero. Cosi si hebbe opinione che Achille Thetide, Enea Venere hauesse per madre, et che Theseo Nettunno, Romulo Marte hauesse per padre. Il che stimo io per cio esser stato da loro fatto, affinche piu probabilmente mostrassero douersi non a gli huomini, ma alli Dij referire il nascimento d'vna natura eccellente, & suprema, la cui virtù spetialmente hauendo fatto in qualche famiglia altissime radici, & hauendo queste poi con vna certa mirabile cõtinuatione, & successione di figliuoli, & nepoti prodotto huomini principaliss. nel gouerno della Republica, operorno di necessità, che tali famiglie, & per nobiltà, & per eccellentia fussero a tutte le altre antepostie. Dalla quale ragione mossi gli antichi Greci stimarono che & gli Eacidi, & gli Heraclidi hauessero origine da Gioue: i Latini, li Giulij da Venere: & Cesare Augusto da Apolline. Anzi

di piu dicono che vantandosi giouenilmente, & gloriandosi vn poco piu insolentemente, che non bisognaua Alessandro Macedone cognominato il Magno, d'esser nato di Gioue; Olimpiade sua madre di ciò molto vergognandosi, riprese grauemente nel figlio tanta audacia, & prosuntione, dicendo; Non resterà egli mai vna volta d'incolparmi appresso Giunone? perche sapeua bene quella castiss. donna che non Gioue, ma Filippo era padre d'Alessandro, & che quelle cose che si diceuano per tutto dell'origine delli Heraclidi, & delli Eacidi, da i quali & ella, & Filippo erano discesi, erano fauole, perche consapeuoli gli huomini della lor. debolezza, non istimauano, che quei tali, che per nascimento, & per natura erano huomini, potessero per se stessi senza diuinità si gran cose operare, se gia non vogliamo pensare, che quelli antichi fossero cosi ciechi, & sciocchi, che non si auuedessero di quanta macchia, & ignominia aggiugnessero alla virtù, col dire che qualcuno famoso d'incesto, o di stupro fosse generato. Ma questa senza dubbio è la verità, che Heroi: & huomini diuini si soleuano chiamar coloro, ch'erano nati di quei maggiori ne' quali furono ragguardeuoli, & illustri, non questi minori, & leggieri, ma le diuine, & heroiche virtù, che auanzano la capacità del nostro intelletto. Le quali cose quanto bene conuenghino alla famiglia, & stirpe certo Regale, onde sono nati i Medici, chi apertamente non lo vede, chi liberamente non lo confessa, chi arditamente non lo afferma: costui oltre all'essere al tutto nuouo fra quelli ragionamenti, che sono in bocca d'ogniuno, tanto è lontano dal fauorire l'altrui virtù, che pare, anchora che con sua gran vergogna, porti inuidia a tanti

beni

beni di questa antichissima famiglia, Et quale stirpe è quella, che habbia prodotto huomini in ogni sorte di virtù piu singolari? Mi mancherebbe certo il giorno s'io raccontassi quelli che sono stati per chiarezza di nome Illustrissimi, & nella patria; & fuori della patria, s'io nominassi ad vn per vno quei chiarissimi, & sapientiss. Cittadini, li quali nel loro stato priuato hanno conteso di gloriosi fatti, & di grandezza d'animo con li sommi, & potentissimi Re: s'io facessi mentione delli valorosissimi, & fortissimi soldati, de i liberalissimi, & inuittissimi Duchi, de i sommi, & castissimi sacerdoti, & Pontefici, le attioni, & imprese de quali, non di huomini, ma di pregiatissimi heroi si reputano essere state. Le quali cose però non sono dette da me perch'io mi habbia proposto per lodare questo nobile soggetto di raccontarui, quasi facendo lume inanzi a voi, che caminate nella chiara luce del Sole, gli imperij delli passati auoli, li magistrati, i principati, i trionfi, i chiari fatti publici, & priuati, & i parentadi contratti con li grandissimi, & potentissimi Re; no ma per mostrare che non dee parere marauiglia se COSMO de MEDICI da tali maggiori disceso fu riputato da gli huomini, come veramente fu tra tutti gli huomini sapientissimo. Cosa che quanto piu da i molti, & molti suoi fatti può essere chiara, & manifesta, con tanto maggior dolore conosciamo douer sopportarsi questa sua da noi vltima dipartita. Percioche perduto habbiamo horreuoli Cittadini quel Principe, al quale niuna cosa mancaua, che appartenesse, o all'accrescimento della dignità, & grandezza di tutta la Toscana, o alla conser-

ò alla conseruatione della salute della Christianità, o al procaccio, & mantenimento della felicità, se felicità è al mondo, di tutti li suoi sudditi; non potenza, non ricchezze, non intelletto, non consiglio, non volontà, non mirabile riputatione, & incredibile autorità appresso a tutte le genti, & nationi. Di maniera che per questo rispetto principalmente tutti li popoli che si riposauano non dirò sotto'l suo Imperio, & signoria, ma sotto la fede, & protettion sua, erano & dalli vicini, & dalli stranieri reputati beatissimi. Et questa opinione molti Principi, & Signori, vedendo esser totalmente fissa nelli animi de' loro sudditi, ancorche forse inuidiosi all'eccellentia di tante virtù, pur tanto furno lontani dal biasmare il modo del suo gouerno, che con ogni diligentia ancora si sforzauano di imitarlo. Et certo mentre io vo pensando, & riducendomi a memoria gl'incommodi, & danni, che la misera Toscana, & tutta Italia insieme ha patiti per l'addietro, suol parermi vn benefitio di Dio diuino, & immortale, che in tante afflittioni, & calamità dell'Italia habbia prodotto tãto personaggio & heroe: per virtù & sapientia del quale si estinguessero tutte le guerre, le quali gia lungo tempo erano arse in Europa. La qual cosa, benche con gran fatiche, & trauaglij suoi egli ottenesse, si può però, & deue pensare, ch'egli lo facesse principalmente con quella autorità che fin da giouentù, o pueritia gli haueuano acquistata le cose non meno, valorosa che prudentemẽte fatte da lui: Imperò che o questo nostro solo è quelli, che col suo essempio ha dimostro chiaramente quanto bisogni attribuire al consiglio, o nessun'altro sia pur delli antichi, o de i moderni qualunque si voglia: & in verità per lasciar

da parte tutti gli altri, che ancor quasi fanciulli sono stati da priuate famiglie per li piu vecchi chiamati al gouerno della Republica, possiamo nominare vn solo C. Ottauio cognominato Augusto, co'l quale mettiamo a parangone COSMO de MEDICI, percioche costui d'età circa diciotto anni fu dal Senato eletto capo della Republica, la qual però essendo stata felicemente da lui amministrata, acceso, & infiammato di cupidigia di regnare, sceleratissimamente tradì coloro dalla potenza, & consiglio de quali era stato aiutato, & fauorito a ottener il sommo principato; & fece lega con li communi nemici del Populo Romano, li quali poco appresso tolti di vita, con l'occisione de' Cittadini egli si aperse la strada ad occupare o a ragione, o a torto che si fusse quella Republica, la quale a tempo determinato era stata raccomandata alla sua fede. Ma questo nostro Heroe, essendo vn poco piu giouinetto, & essendo lo stato della Republica per le discordie de' potentissimi Cittadini miseramente trauagliato, & ridotte le cose a tale, che pareua douesse poco di poi ogni cosa andare a fil di spada, & poco mancando che la città di Fiorenza non fusse quasi da fondamenti desolata, & tutta la Toscana da crudelissime guerre, incendij, & rapine destrutta, & rouinata, leuato dalla priuata sua casa, nella quale era stato dalla Signora Maria Saluiati, sua madre donna prestantissima, & di somma castità, & integrità a speranza di suprema fortuna alleuato, & chiamato (quasi nuouo Serrano) dalla villa sua: doue per suo diporto se ne staua, alla dittatura, cō sommo piacere del populo da tutto il Senato riceuè l'amministratione della Republica raccomandata al suo patrōcinio; non per reg

ger la a tempo, ma come nuouo nocchiere sedendo in poppà; per gouernar continuamente il timone, & dirizzar il suo corso talmente, che per l'auuenire non potesse da niuno ancorche maluagio, & partiale Cittadino, essere impedito, o ritardato di non peruenire a quel porto, che da tutti li buoni era grandemente desiderato. Cosa che pensando alcuni potersi difficilissimamente fare, & stimando che li Cittadini douessero di nuouo muouer tra loro grauissime dissensioni, & discordie, & insieme con l'istesso giouinetto COSMO de MEDICI metter la Republica in tal rouina, lo consigliauano, che non solo patientemente: ma volontieri ancora deponesse cosi graue, & pericoloso peso; con cio sia che per tal via, se pur non poteua porgere aiuto alla patria che se n'andaua in rouina, potrebbe almeno honestissimamente defender la vita sua, che suol esser carissima ad ognuno: Ma reputando egli di essere non meno per benefitio suo, che della patria nato, nō potè mai ne per tema di pericolo che li soprastesse, ne per grandezza di spauenti: & minaccie che li fussero fatte, ne per protesto di certissima morte, ritirarsi di non seguitar constantissimamente l'impresa, che dal Senato datali, haueua valorosamente cominciata, & di non mostrare di hauer piu cara la salute della patria, che la sua propria. Nel che si fece palese quanto egli di valor, & di sapere auanzasse li suoi nimici, & per esperientia nell'arte della guerra valentissimi, perche hauendoli cōstretti venir a campo aperto, abbandonato esso quasi d'ogni aiuto messe in fuga & in rotta gli auuersarij di ricchezze, & d'essercito potentissimi, quali impetuosamente correuano alla vccisione de Cittadini, & alla destruttione

ne

ne della Republica, di maniera tale, che ben dimostrò non esser punto da temere doue il consiglio con la temerità, la virtù con l'audacia, la giustitia con l'ingiustitia contrasta, & combatte: perche egli quasi disarmato vinse gli armati, fanciullo gli huomini, debile i forti, nuouo soldato li veterani. Dalla qual vittoria io non potrei facilmente risoluermi quale egli si acquistasse maggiore, o l'autorità appresso li nimici, o la beneuolentia, & amore appresso li suoi popoli, perche ne li nemici, quali a suo costo conobbero esser grande, & eccellente in lui il valore delle armi, quale stimauano prima essere, o nullo, o picciolo, come in giouanetto, pensarono di douer piu rinnouare alcuna guerra per sforzare la patria, ne li Cittadini liberati dalla paura di tanti, & cosi gran pericoli, poterono fare di non amare, & tenere sommamente caro colui, dal quale haueuano visto apertissimamente d'essere stati fuor d'ogni opinione, & speranza loro saluati insieme con la Republica. Et veramente non mancarono persone le quali attribuissero l'esito di cosi incredibile, non aspettata, & quasi repentina vittoria, o alla perpetua felicità de' MEDICI, o alla volontà: & prouidenza di Dio, al quale tutte le cose si debbono riferire. Et qui mi piace di raccontare nobilissimi Cittadini quello che benche forse può parere vna fauola, pure da molti si è detto, & il fine poi l'ha approuato, noi certamente l'habbiamo vdito da persone, che affermauano d'hauerlo inteso da colui proprio a chi il caso auuenne. Dicono che mentre Pietro Strozzi Capitano

Capitano di quelle genti ch'erano state all'hora fatte in Lombardia, per rimettere li banditi, descendeua dal monte Appenino in Toscana, gli apparue in sogno la forma d'huomo molto piu augusta, & veneranda che l'humana, la quale dimandata da lui chi fosse, rispose con minaccieuol viso, ch'era Giouanni de Medici, padre di Cosmo, quello fulmine dico di guerra, il cui nome da tutte le genti, & nationi ancor è temuto, dal quale di poi parendo al detto Strozzi d'essere ritirato per forza in Francia, & che tutto il suo essercito fusse dalle armi, dalli huomini, & dal spauento, & pericolo della morte sospinto in dietro, messo in fuga, & sbattuto: dicono che suegliatosi si leuò, & tãto restò impaurito, che di poi deliberò, che li bisognasse pensar piu tosto a fuggire, che vincere. Ma o discendesse dal Cielo quell'inuittissimo Heroe per spauentare il nimico; o giudicasse Dio questa nostra causa migliore; certa cosa è, che Cosimo figliuolo di Giouanni de Medici ritratto della paterna fortezza, ruppe cõ le armi, & col consiglio gl'impeti delli auuersarij, & all'hora primieramente ottenuta quella vittoria confermò lo Stato della Republica, che cominciaua allhora a ripigliare le forze. Et in questo caso quanto egli possa essere a Cesare Augusto preferito, lo conosceranno facilmente coloro, che diligentemente essamineranno il fatto d'amendue, percioche niuna cosa impedisce che in disuguale imperio, & signoria non habbia potuto essere vguale fortuna, & dignità; Quegli adunque la Republica gia precipitante, & conquassata sospinse, & mandò per terra. Questi cadente la sostenne, & prostrata la solleuò. Quegli con l'estintione di quasi tutto il Senato, & crudelissima effusion di sangue

gue

gue d'innumerabili Cittadini occupò la Repub. Questi hauẽdo ancora nella stessa vitoria piu nimici saluati, che vccisi, & senza morte pur d'vn de' Senatori, o del populo fermò, & stabili il suo imperio. Quegli poco appresso presa licentia d'incrudelire, tutte le piu nobili famiglie estinte. Questi presa occasione d'vsar clementia, non solamente non priuò alcuno delle facultà, ma col suo proprio restituì nella pristina dignità, & grandezza molti Cittadini, li quali per le calamità de' passati tempi erano in grandissime difficultà ridotti. Per il che sappiamo che quei medesimi hoggi ancora sono in fiore nella città, li quali auanti che a COSIMO fusse data l'amministratione della Rep. habbiamo inteso essere stati ricchi, & potenti. O benignità mirabile, o humanità incredibile, o mansuetudine non mai piu vdita al mondo. Quello che la maggior parte delli huomini quando in vna libera città cominciano a regnare, pensano esser necessario, cioè il cercar di leuarsi dinanzi, o a ragione, o torto che sia coloro li quali ancora per leggierissime cause li sono sospetti d'abbassare, e'nde bolire con l'occasione di molte cose diffici'i, & dannose, le grã potonze, & fattioni di quelle famiglie; le quali soleuano per auanti tener il primo luogo, & quasi il dominio nella Republica, egli non solamente non imitò: ma ancora perdonò a molti, concesse honori, & Magistrati, & accrebbe le facultà etiamdio di quelli, li quali haueua non per sospition o inditij: ma in verità, & in fatti trouato che li portauano acerbissimo odio: Queste cose coloro che non le veggono, che non le ammirano, che non le lodano, & essaltano fino al cielo, o non conoscono il merito d'vna certa diuina, & heroica vir-

tù, o s'el conoscono, & non dimeno, o abbassono con parole, o passano con silentio la grandezza di tanti gloriosi fatti, questi tali non gia huomini, ma mostri, & portēti bisogna che siano. Hor quanta autorità, & riputatione nell'arte militare gli desse l'hauer così valorosa, & prudentemente gouernato la Republica, li tempi che seguirono appresso facilmente lo dimostrarono, percioche hauendo poco di poi Alfonso Dauaro lo valentissimo Capitano, il quale in quel tempo Luogotenente di Carlo V. Imperatore in Italia, era generale delle gēti Spagnuole, riceuuto in Lombardia da Francesi vna notabile rotta, & mancando poco che detti Francesi con quella vittoria che ottennero, non andassero ad espugnar Milano, & non cacciassero tutti gli Spagnuoli d'Italia, fu da questo nostro Heroe con vna grossa compagnia di Toscani tutti eletti, quasi prima soccorso, che vinto da' nimici, percioche chiaro è che la venuta del nostro essercito diede allhora tanto terrore alli vincitori, quanto bastò, non solo a reprimer li loro animi insolenti, ma ancora a solleuare, & stabilir le cose di Cesare, le quali per così gran percossa riceuuta erano quasi cadute a terra. Per tanto parendo ad ognuno ch'elle fussero quasi consumate, & rouinate, furono da i nostri rimesse in tal termine, che d'inferiori, & disperate ch'erano, di subito superiori, & salue diuennero. Il qual fatto non è alcuno così inuidioso, che ingenuamente non confessi, & predichi douersi attribuire parte alla virtù, & disciplina de Toscani: & parte all'incredibile prouidenza, & vigilantia, & felicità di COSIMO de MEDICI, sotto le cui insegne, & comandamento si transferirono in quelle parti. Sostenne egli adunque quasi sopra le pro

prie

prie spalle le cose di Cesare, che in Lombardia stauano per cadere. Nel che oltre all'essersi egli mostrato gratissimo a Cesare per li molti, & grandissimi benefitij da lui riceuuti, prouidde ancora alla commune quiete, & tranquillità di tutta Italia: La qual cosa hauendo partorito quiete; & sicurezza a gli altri, de' quali egli volle sempre tener piu cura, che di se stesso, risultò quasi in rouina sua, & de suoi: Percioche Henrico Valesio alcuni anni di poi succedendo nel Regno di Francia, o perche stimasse che in ciò fusse stata fatta ingiuria a Francesco suo padre, o per che allhora volesse che cosi paresse, solleuato dalle scelerate voci de maleuoli, & dalle loro persuasioni spento; diliberò di muouerci vna graue guerra, la quale vedendo COSIMO de MEDICI, che necessariamente haueua da sostenere, benche mal volentieri & forzatamente combattesse con le forze,& con l'armi contro a vn Re suo parente,& amico, tuttauia con tanta prontezza, & sollecitudine d'animo la intraprese, che niuno dubitaua, ch'egli confidato in se stesso; nel consiglio de suoi, nelle forze della Repub. la qual gouernaua,& nella buona ragione della cosa stessa, non si promettesse certissima vittoria. La onde aspettando le altre nationi, & Principi di tutta Italia con l'animo sospeso doue le cose douessero riuscire, & credendo che li Franzesi fossero poco appresso; destrutto l'imperio de MEDICI, per dominare nella Toscana, & per cio tutti impauriti contenendo se, & le loro forze tra quelle delli nemici piu presto che alle nostre aggiungnendole dentro a proprij confini, esso solo di vna certa incredibile grandezza di animo dota-

dotato, valorosissima, & constantissimamẽte resse tutta quella guerra, & a quel fine la ridusse, al quale niuno haria mai pensato ch'ella douesse peruenire. Et che doueuano sperare gli huomini quando considerauano che le vicine città, & li Signori parte portauano segretamente inuidia alla rinouellante gloria de' Medici parte dauano apertamente aiuto, & fauore a Franzesi desiderosi di nouità; & erano in opinione che Herico fusse a mano a mano per far sboccar tutta la Frãcia in Toscana? Succedette adunque quel fine, quale, & tutti li buoni grandemente desiderauano, & vna cosi eccellente, cosi ammirabile, & cosi incredibile virtù d'vn tanto Heroe richiedeua. Et in questa guerra qual cosa ammireremo noi piu discretissimi Cittadini come maggiore, & piu degna? forse la prudentia, per forza della quale auuenne, che li inimici i quali erano in procinto d'assediar noi, che non ci pensauamo, & eramo sprouisti, conoscessero d'esser loro gli assediati, & fussero sforzati di far ne' loro confini quella guerra cõ la quale voleuano noi ne' nostri assalire? o la grandezza, & fortezza dell'animo franco, & inuitto, della qual dotato, non vidde mai pericolo cosi horrendo soprastare alle cose sue, ch'egli pure in vna minima parte lo temesse, niuna rotta cosi improuisa riceuè mai, dall'importunità della quale spauentato, pensasse di abbandonar l'impresa, & di trattar pace col nimico? o la patientia nelle cose dure, & auuerse? o la moderatione nelle felici, & prospere? percioche chi lo vidde mai nella fortuna contraria dell'ardente guerra perdersi d'animo, & auuilirsi? Chi di poi quando quasi in vn medesimo giorno perse Eleonora di Toledo sua Consorte, donna singulariss. & di regale

stirpe

stirpe nata a comandare, & duoi figliuoli parimente gia grā di, & di tutti li beni dell'animo, & del corpo copiosamente dotati, lo vidde di volto mutato? Chi di nuouo essendo le cose felicissime secondo'l comun desiderio nostro successe, intese ch'egli fusse pur vn poco diuenuto insolente, & superbo? Et certo parmi per diuin consiglio essere auuenuto, ch'egli necessariamente pigliasse, & constantissimamente sostenesse tanto peso di guerra, ch'era sopra di lui solo, & tanto pericolo di fortuna, accioche a tutti fusse chiaro, & palese che in ogni modo se non fusse stato fin da giouinetto dalla fortuna inalzato alla regal Corona, egli non dimeno nell'età matura con la sua virtù si harebbe acquistato vn regno, se per qualche caso venutali occasione di operar cose egregie, & honorate, hauesse potuto con l'opre dimostrare che gli huomini douessero piu presto per virtù, che per fortuna acquistar gl'imperij, & le signorie. Chi sarà adunque cosi duro, cosi ruuido, cosi inhumano, che per la perdita di tanta virtù, & eccellentia, non si commuoua & doglia? Io per me, quando fra me stesso penso quanto di bene habbiamo perduto nella persona di questo grande heroe, non so vedere per qual cagione non dobbiamo tutti noi essere giudicati di tutti gl'huomini infelicissimi? & spetialmente quando delle cose belliche (nelle quali benche bisogni, che la prudentia tenga il principato, niuno però niega che la fortuna per certa sua ragione non domini, & regni) riuolto l'animo a considerar le ciuili, & domestiche, poi che in queste noi ci mouiamo a operare, non per impeto, & temerità, ma per elettione, & per sapientia, & quanto in quelle l'inconstantia è'l caso si sogliono attribuire tanto in queste la ragione, e'l con-

ſiglio ſuole preualere. Che dunque? ha egli forſe trouato maggior gloria in caſa, che fuori; togato, che armato, in pace, che in guerra: tra Cittadini, che tra ſoldati? La trouò certo al parer mio, tanto maggiore, & piu ampia, quanto ſi deue piu ſtabile, & ferma ſtimar quella lode, laqual noi riceuiamo piu toſto dalle noſtre, che dalle altrui virtuoſe operationi. Benche quelle coſe che egli con le armi, & col neruo de' ſoldati conquiſtò, è neceſſario: non all'altrui forze; ma alla ſola ſua virtù attribuire, come quelli che col conſiglio, & con la ſapientia ſua mentre ſta nella città riſedendo come mente nel capo, amminiſtrò le guerre eſteriori, in guiſa che per tal conto può eſſere in molto maggiore ammiratione appreſſo a gli huomini, che ſe egli in perſona fuſſe andato armato in campo, & della ſalute de' ſuoi dimenticatoſi, mentre ſi eſponeſſe a' pericoli, fuſſe andato dietro a vna vana apparenza di gloria, & a vna falſa lode di non vera fortezza, ſe gia per auentura noi non miſuriamo la virtù con la forza delle braccia; & della ſchiena, piu toſto che con la ragione, & col conſiglio, & non lodiamo maggiormente colui, che fa gran coſe, perche piu gagliardo di mano, che per prudentia accorto, habbia recato ad vltimo pericolo lo ſtato ſuo. Non è queſta lode di coloro, nella vita de quali conſiſte la ſalute di tuta la città, & di tutti i populi, la qual ſalute ſe quei che gouernano la Republica mettono inſieme con loro a pericolo, gia non conſeruatori, ma traditori della patria ſono degni d'eſſere chiamati. Errano adunque a giuditio mio, & grandemente s'ingannano

no

no coloro, i quali pensano, che da i medesimi fonti discenda la lode di vn Capitano di guerra, & d'huomo principale nella sua Republica, la cui salute sia talmente vnita, & congiunta con essa, che egli perire, & rouinare non possa, che insieme non perisca, & non rouini ancora totalmente lo stato. Cerchino questo honore, & questa lode d'audacia, quelli che niente altro hanno di che molto gloriarsi, o conoscono di non douere hauere alcun'altra occasione di far cose honorate. Ma quelli che si veggono imposta quella persona, alla quale bisogna che sia proposta non la sua priuata: ma la publica sicurtà, & felicità de' suoi Cittadini, meritano al tutto reprensione, se per allargare l'Imperio, per riportar trofei de' nemici vinti, non dubitano di sottometersi a i pericoli delle guerre, & di commettere la vita loro alla temerità della fortuna. Niuna vittoria, niuno trionfo ha da stimarsi tanto, che sia reputato degno che per desiderio di conseguirlo pensino di douere ogni cosa arditamente fare, quegli che sono Principi della Republica. Molte cose sono quelle doue possono con piu stabile, & vera lode essercitarsi. Percioche chi pia, & santamente honora Dio, & tiene principal cura, che da altri sia religiosissimamente honorato, chi nella città, & nella Republica introduce buoni, & santi costumi, chi constituisce bellissime leggi, le quali i Cittadini, & in casa, & fuori di casa seruino: chi con ogni studio, & diligentia procura, che niente manchi a i suoi sudditi per bene, & beatamente viuere: chi le città adorna di Tempij, de Santi, de Palazzi, di Loggie, & Statue: chi rende i campi di pestilentiosi

pestilentiosi sani, di incolti, & sterili, fertili, & grassi, chi le regioni, & i confini del suo imperio di fortezze, di bastioni, & di porti munisce: & fortifica, per dar non solo sicurezza, ma ancora grandissima abbondãtia, & copia di tutte le cose a' suoi Cittadini. Questo tale dico, non penso io gia che debba con quelli grandi, & eccellenti Imperatori Fabritij, Curij, Scipioni, Emilij, Fabij, Massimi agguagliarsi: ma si bene con quelli antichi Heroi Hercole, Theseo, Pirothoo, Quirino parangonarsi, anzi a tutti debba anteporsi, & preferirsi; Impero che quanto appartiene alla religione, & al culto diuino, per lasciar da parte quanto seueramente egli habbia sempre gastigato coloro, che non seguitano gl'ordini, & le leggi delli antichi, & Santi Padri, & nuoue religioni introducono nella Republica, con quanta diligentia habbia dalla città, & dal suo dominio cacciato; & esterminato simili dannose, & scandolose sette di huomini seditiosi, con quanta pietà habbia la Santità de Romani Pontefici, & de sacerdoti osseruato, quanto pudicamente habbia fatto guardar l'honor delle Vergini dedicate a Dio, quanto spesso, & con veneratione sia stato solito frequentar le chiese, & quiui interuenire alli diuini sacrificij: quanta finalmente somma di danari habbia liberalmente speso ne' conuenti: & ne i collegij di quei frati, & di quelle compagnie; delle quali intendeua, che nel culto di Dio, per pouertà o la cotinua: & assidua opera fosse interrotta; o la volõtà, & corso ritardato: per passar dico con silentio tutte queste cose, quale, E quanto grande è quel testimonio d'vna fissa nell'animo, & totalmente nelle intime viscere; & medolle radicata pietà verso Dio? Che in questa stessa città habbia fat

to edificar vn magnificentissimo tempio dedicato a Santo Ste fano, & non solamente vi habbia aggiunto castissimi, & per fettissimi Sacerdoti: ma ancora vi habbia instituito ordine di valorosissimi Caualieri eletto, & raccolto dalle nobilissime famiglie di tutta l'Europa, li quali, & in publico & in priuato osseruino religione & pietà; & con somma prontezza (bisognando) ponghino la vita: & sparghino il proprio sangue per defender la salute, amplificar la dignità, & conseruar la maestà della Republica Christiana, in quelle guerre spetialmente che si fanno con i Turchi perpetui, & crudelissimi nimici del nome Christiano. Per il che questi Caualieri in quella memorabilissima giornata, che da circa tre anni so no si fece dalla nostra armata con quella de Turchi nel golfo di Lepanto: diedero saggio non meno di natural virtù, che di sincera fede, per obligo della quale erano iti a combattere; perche essendosi portati tutti valorosissimamente parte resta rono morti in battaglia, parte di molte ferite percossi si salua rono, in guisa che di quella vittoria essi non picciola lode ripor tarono acquistata col sangue, & vita lor propria, & a Mar cantonio Colonna fortissimo Capitano, sotto la cui guida le dodici galee di scelti soldati, & honoratissimi Caualieri armate, & da COSMO de MEDICI Gran Duca di Toscana mandate al Papa, haueuano dato grande aiuto alla Christiana Republica, fu da Pio V. Pont. Massimo nella città di Roma ordinato il trionfo. Nel che certo allho ra fu non tanto lodata & inalzata la virtù di cosi inuitto Capitano, & che tanto haueua meritato per il nome Christia no, quanto l'incredibile fede, & osseruanza verso 'l Pontefice

Romano, & l'ammirabile pietá verso Dio conosciuta, & da tutti i buoni celebrata di COSMO de MEDICI, della cui fioritiss. armata egli era Capitano generale, riuolto a se i volti, & gli occhi di tuti che con l'aiuto de suoi danari, & delle sue genti habbia potuto il Popolo Romano doppo molti secoli rinnouare cosi giocondo spettacolo, & per ingiuria della crudel fortuna, non solo tolta dinanzi a gli occhi, ma ancora quasi dalla memoria estinta, & annullata. La onde che che altri si dica, io dirò liberamente il parer mio. Questa gratitudine d'animo verso la Republica Christiana, è vna delle singolari opere, come che tutte singulariss. fussero di tanto Pontefice, attissima a recargli nel tempo auuenire perpetua fama, et ornamento: hauendo egli scorto, molto prima, il valor di cosi eccellente heroe, nominato COSIMO de MEDICI Gran Duca di Toscana, pensiero veramente degno de suoi alti concetti, con graue, & singolar giuditio, lasciar manifesto al mõdo, che non haueua potuto mancare di non honorare, & illustrare con quei titoli, & priuilegij che hauesse potuto, vna tãta altezza scoperta in molte cose notabili fatte da lui? Hauea visto quell'ottimo, & incorrottiss. Pontefice che questo COSIMO era giustiss. verso li suoi sudditi, teneua cariss. la salute de' popoli, ornaua la città d'ottimi costumi, odiaua i vitij, & le sceleratezze; osseruaua publica, & priuatamente integrità, santità, & innocentia: conseruaua col consiglio, & saper suo la pace d'Italia, con molte fatiche gia da lui stabilita, aiutaua con danari, & con genti la christianità, non lasciaua indietro niuna occasione di far cose honorate, niuna cosa se non grande, & alta pensaua; niuna se non degna di marauiglia

glia d'ogniuno intraprendeua. Percioche & nella Romagna la città del Sole, & nell'Elba Cosmopoli haueua da fondamẽti edificate, et le hauea con grosse guardie fortificate, per prouedere in vn medesimo tempo alla sicurezza de Genouesi, de Toscani, & di campagna di Roma, & metter quasi vn freno a i corsali d'Africa. Haueavisto che questo medesimo col fondar torri, per far habitabili quelle parti di Toscana ch'erano deserte, & abbandonate, hauea occupato tutta la marina, & per difesa del suo dominio fin sopra le cime de' sassi, & delli scogli poste rocche & castelli, le quali, & per il sito de' luoghi, & per la fortezza delle muraglie, & per l'incredibile commodità delle torri, & de bastioni, pareua che da niuna forza potessero essere espugnate. Haueua visto di piu che li suoi figliuoli Francesco, Ferdinando; & Pietro certissimi refugij, & protettori di tutti i buoni, erano con domestica disciplina da lui alleuati alla pietà verso Dio alla carità verso li suoi, alla liberalità; & magnificentia verso di tutti; & auuezzi ad osseruare la giustitia; la continentia, la temperantia, la mansuetudine, la moderatione, & piaceuolezza, & ad apprendere, & possedere tutte le maggiori, & minori virtù, l'vnione, & consenso delle quali promettesse mirabile speranza di futura grandezza: Haueua visto: haueua visto, dico quel Sõmo Pont. che niun'essercito era raccolto dall'Imperatore in Ungaria, per raffrenare l'empito de' Turchi che veniuano contra l'Alemagna che cõ esso non andassero le insegne Toscane adorne, & fornite d'armi, & d'ogn'altra cosa a guerra appartenente: che niuna armata: o dal medesimo Imperatore Carlo V. o da Filippo

Re di Spagna suo figliuolo, era messa in mare per stare à fronte con quella di Costantinopoli, per cacciar dalli suoi mari i Corsali, per aprire, & far larga la strada alli Christiani in Africa, e tenerla a freno, per liberar d'assedio Malta lungo tempo guerreggiata, che con la medesima armata non nauigasse l'armata Toscana fornitissima, & prontissima al cõbattere: Haueua visto finalmente che ributtate; & raffrenate con giustissima guerra le ingiurie de nemici, hauea allargato molto i cõfini del suo Imperio, & che col numero, & grãdezza de gl'illustri, & gloriosi fatti si era assomigliato ai potentissimi Re: di maniera che se vn tanto Pontefice hauesse senza dimostratione tacitamente trapassato la grandezza, & eccellentia di tante opere, hauerebbe tolto ogni speranza a tutti i Principi Christiani di far cose honorate, & di essere benemeriti della Republica Christiana, & haurebbe apertamente dimostro d'essere fra tutti gli huomini ingratissimo: O stupenda sapientia, o mente degniss. del Cielo, dond'era a noi discesa, la quale habbia reputato, che li conuenisse di honorar questo Heroe di quel cognome, il quale per l'auenire suegliasse gl'animi di tutti gli altri a menar pia, & santa vita, a comandare giustamente, a difendere la salute de' popoli, & a mantenere l'imperio della Christianità. Sono queste cose che habbiamo sin qui narrate honoratiss. Cittadini, inditij veramente, o piu tosto testimonianze di grand'animo, & di heroiche virtù. Ma quelle che appresso seguitano, benche forse di nome siano piu leggieri, & di minor conto, in fatto però se ben si estimano parranno o pari, o maggiori, Imperoche essendo egli stato chiamato fanciullo (come habbiamo di sopra detto)

à reggere, & gouernar quella Republica, laqual oltre l'essere di ciuili discordie piena, era ancor da vicini principi, & populi grandemente odiata, & s'appoggiaua a quei fondamenti, li quali in poco tempo si pensaua che potessero rouinare, & essere mandati sottosopra: hebbe però ardire in tante perturbation di cose, in vn nuouo regno, & imperio: soprastando d'ogni intorno paure, & spauenti minacciando i banditi guerra depredando vna grossiss. armata venuta di Constantinopoli, & dalle intime fauci della Tracia, i liti d'Italia, & il paese marittimo di Toscana, essendo per li trauaglij de' passati tempi con pochi danari, & la Spagna, Francia, Fiandra, & Lombardia trauagliate, & afflitte da crudeliss. guerre: hebbe dico ardire con grande, o piu tosto inestimabile sua spesa, di chiamar da diuerse parti del mondo huomini litteratissimi, & principali in ogni scientia & di collocare appresso di voi il seggio, & domicilio della Theologia, Filosofia, delle Leggi, & di tutte le altre discipline: & facultà che si chiamano liberali, in modo che questa stessa città, la quale per nõ so che particolar destino, gia molti anni sordida, deforme, & squalida in disprezzo d'ognuno era stata, humile si era giacinta, et priua di tutti i Cittadini, & d'ogni ornamento spogliata, haueua l'antica sua dignità perduta, allhora primieramente raccolte, & recuperate quasi le forze, cominciò a poco a poco a ristorarsi, & a ricrearsi, si che hoggi li vicini popoli con grã marauiglia loro la veggono cosi celebre, & fiorita, che parte n'hãno inuidia, parte ammirano, & lodano la beneuolentia di COSIMO de MEDICI verso di voi, & l'ottima volontà sua verso li studij: il quale con gran premij proposti habbia ap-

presso di voi nutrito huomini dottissimi, dalle scole de i quali siano usciti giouani famosissimi, & di tutte le scienze peritissimi: e'l quale habbia procurato, che la città di spessi, & belli edifitij ornata, le strade acconcie, & lastricate, il territorio netto, & le paludi fussero asciutte. La onde questa vostra città nobilissimi ascoltanti, la quale, & per l'aria, & per il sito era reputata miserabile, hoggi per la gran frequentia si de Cittadini, come de forestieri conosciamo essere molto commoda, & sana. Se dunque ci hauesse alcuno, che per questa ultima partita da noi d'vn si grande heroe non si commouesse, & che non pensasse di douer perpetuamente piagnere, & cō tacita pietà dolersi COSIMO de MEDICI Gran Duca di Toscana, come ottimo padre, & meriteuole dell'amore non solo di questa città; alla qual egli ha sempre portato vna certa singulare affettione, & della cui vista egli tanto si dilettaua, che pareua che da lei principalmente pigliasse recreatione, ma ancora di tutta la Christianita: costui torno a dir di nuouo, & da capo, non tengo habbia da esser pur annouerato fra gl'huomini: ma tanto è lontano, che alcuno simile tra voi si troui; che il dolor vostro, & le vostre lagrime; le quali veggo in questo acerbo caso esser copiosamente sparse, ricercano piu tosto qualche consolatione: la qual certo io, vinto dal gran dolore, non posso, ne trouare ne imaginarmi. Percioche habbiamo perduto te, o COSMO de MEDICI, nel cui incredibile amore, & carità verso questa città sicuri ci riposauamo. La cui humanità, clementia, & cortesia, hauendo spesse volte prouato, in grāde abondantia di tutte le cose beatiss. ci viueuamo. Nella cui virtù, sapientia, & prudentia finalmente

ammirando niuna cosa era che noi dubitassimo douerci contra il desiderio nostro auenire: Ma tu certo hora sciolto di questa humana spoglia ti sei da queste tenebre, da questa cõfusion de tẽpi, da questa peruersità delli huomini, & inconstantia delle humane cose dipartito, & te ne sei gito alla luce, & salito a quel luogo, doue libero da ogni molestia, & trauaglio, puoi contemplar Dio autore, & fattore del tutto, & donde veden do tu noi miseri, afflitti, infelici, et in amari pianti inuolti, puoi riconoscere la constante fede che ti habbiamo in tutto quel che per noi si è potuto dimostro; & puoi pensare che noi terremo dolce, & grata memoria de i molti, & gran benefitij, che tu n'hai fatti. Et veramente; si per le tue virtù, per le quali sei salito al cielo, & viui eternamente con Dio, si ancora perche hai lassato FRANCESCO, che nell'imperio tiene il tuo luogo, & seguita le medesime pedate, che tu viuendo in terra, per render i fatti tuoi immortali, hai impresse: non solamente della casata, & della famiglia, ma ancora dell'honore, & della gloria herede; & successore nel regno con la somma tua prudentia fermato, & stabilito: noi pia, & santamente sempre ti riueriremo, ne cessaremo già mai, ne di rinouar con spessi ragionamenti il desiderio del tuo nome, ne di celebrare con amore; & carità la tua glorisissima memoria.

Ho detto.

IL FINE.

IN FIORENZA
la Stamperia de' Giunti.
M D LXXIIII.